

# Le maschere di Raciti in mostra permanente all'ex manicomio

Domani pomeriggio l'inaugurazione della sala



**Matteo Raciti,** carrista di seconda categoria del Carnevale di Viareggio

di **Simone Pierotti**

**Viareggio** E chi l'ha detto che i mascheroni del Carnevale di Viareggio hanno una vita limitata? Sì, sarà pure la festa dell'effimero. Però certe culture continuano a esistere, e a emozionare, anche a distanza di anni dall'ultima sfilata. Ne sa qualcosa il carrista di seconda categoria Matteo Raciti: la sua prima mascherata di gruppo "Da vicino nessuno è normale", realizzata nel 2021, è stata collocata all'ex ospedale psichiatrico di Maggiano, dove per tanti anni ha lavorato Mario Tobino. E i visitatori l'hanno apprezzata fin da subito. Tant'è che domani alle 15 verrà inaugurata la sala che porta il nome dell'opera di Raciti e che ospiterà in modo permanente proprio quelle maschere.

«Si tratta della prima mostra permanente di opere da me realizzate – racconta il carrista – è un'emozione

grandissima, oltretutto su un tema che mi sta particolarmente a cuore: mi piace il rapporto che si è venuto a creare con la Fondazione Tobino, che è ben radicata sul territorio».

Raciti ricorda la genesi di quella mascherata, con la quale iniziò un triennio culminato nella promozione tra i carri di seconda categoria: «Su quel progetto lavorai tantissimo, volevo far riflettere il pubblico dei viali a mare sulla salute mentale: purtroppo, a causa delle restrizioni per il Covid, la mascherata fu vista da pochi spettatori». Ma la potenza emotiva di quelle maschere, e di quel cavallo blu, non si sarebbe esaurita con le sfilate di quello che è passato alla storia come il "Carnevale universale": «Intanto grazie proprio alla scultura di Marco Cavallo abbiamo presenziato a parecchi festival. Poi gli altri pezzi sono stati adottati dall'ex ospedale psichia-

Matteo Raciti con la mascherata "Da vicino nessuno è normale" che resterà esposta in una sala dell'ex ospedale psichiatrico di Maggiano



trico di Maggiano e sono stati utilizzati per vari eventi: sono poi rimasti lì in esposizione, e mi hanno detto che sono piaciuti ai tanti visitatori della struttura».

Fino ad arrivare, appunto, alla creazione di un'apposita sala che le accoglierà per sempre: «Mi fa immensamente piacere che si riesca a dare continuità a quel progetto: va bene il Carnevale, ma doveva uscire da quel

contesto e andare oltre. Mi auguro che quella stanza diventi un sit-in permanente, un luogo stabile in cui parlare di salute mentale: già tra marzo e aprile sono in programma altri eventi».

Ma come mai la salute mentale è un tema che sta così a cuore al carrista di origini siciliane? «Perché appartiene alla mia generazione: mi guardo attorno e tanti miei coetanei presentano

delle fragilità che, per vari motivi, prima erano difficili da affrontare. Oggi se ne parla sempre di più e quella mascherata era un invito alle persone che si rivedevano in quelle fragilità a riflettere anche sulle proprie: anche per questo, tra i tanti progetti che ho realizzato per il Carnevale, è certamente una delle opere a cui sono più legato».